

Scrivo una tempesta / affinché gli cada il cielo in testa

La terza edizione del Premio Dubito¹ ha raccolto tantissimi partecipanti, siamo quindi lieti di comunicare che ben 82 musicisti o gruppi musicali, provenienti da tutta Italia, hanno consegnato nell'estate 2015 quasi 250 brani e poesie musicate alla nostra giuria per la valutazione. Un grande successo per un'iniziativa incentrata su un argomento così difficile e non certo popolare, com'è il rapporto tra poesia e musica. Un premio annuale che richiede molti sforzi organizzativi, realizzato senza alcun sponsor istituzionale o commerciale, in collaborazione con i familiari di Alberto, il centro sociale Django di Treviso e la casa editrice Agenzia X.

La terza edizione del Premio Dubito si chiude con la consapevolezza di viaggiare sulla strada giusta, su un percorso lungo un anno costituito da molte tappe pubbliche, organizzative e redazionali che coinvolge decine di promotori, venti giurati e più di duecento tra poeti e musicisti. Un impegno costante nel divulgare l'opera di Dubito e ricercare nuovi strumenti critici adeguati al presente.

La finale è stata ospitata, nel dicembre 2015, all'interno del festival Slam X che ogni anno si svolge nel centro sociale Cox

¹ Il Premio Dubito è l'unico in Italia dedicato alla poesia con musica, ed è strutturato in due fasi, la prima attraverso un'attenta valutazione operata da una giuria di poeti, rapper, scrittori e altri esperti o appassionati (con la partecipazione di alcuni artisti molto noti), e una seconda fase durante il live di chiusura del premio stesso, in modo che a dare il giudizio definitivo sul migliore sia il pubblico: quasi fosse una sorta di poetry slam. Spoken music, rap e poesia si mischiano con continuità. Proprio come nell'intera opera di Alberto Dubito.

18 a Milano. Su uno dei più storici palchi dell'underground mondiale, i quattro finalisti di questa terza edizione: Yoma, Voltus, Sacra Zona e Kabo sono stati accompagnati da poeti e rapper, dagli esordienti agli artisti più esperti come Murray Lachlan Young, Rancore, Erica Boschiero e Sergio Garau. Dopo la votazione dei dieci rappresentanti scelti a caso nel pubblico, è risultato vincitore Voltus (Davide Albanese).

Il 24 aprile 2016, nel centro sociale Django a Treviso, sarà presentato questo libro, che prende il titolo da un verso di una poesia di Alberto, *E il cielo cade*, e che raccoglie i testi dei quattro vincitori 2015 e alcuni interventi di approfondimento sulla frontiera tra le due arti espressive che qui si incontrano.

Il testo di presentazione al festival Slam X 2015, contrapponeva il lavoro culturale di base, all'oscena proposta globalizzata dell'Expo di Milano, le anime frementi a quelle debosciate dei *selfie people* sotto il patetico albero della vita piazzato al centro dell'esposizione internazionale.

...pensiamo sia giunta l'ora, di cominciare a impegnarsi seriamente in un lavoro culturale di base, quotidiano e il più possibile slegato dai vincoli commerciali, un lavoro indirizzato nella ricerca di narrazioni condivise, per alimentare il pensiero e l'azione di chi prova a rialzare la testa. Noi riteniamo che il lavoro culturale possa avere sostanza duratura solo se ha lo specifico scopo di lottare contro le ingiustizie, crediamo che gli alberi della vita crescano laddove le anime delle donne e degli uomini si incontrano non solo per sognare un altro mondo, ma per trovare insieme un'altra maniera di vivere in questo mondo. Alle anime debosciate dei *selfie people* preferiamo le anime frementi, di rabbia e desiderio. Preferiamo unirci a chi si scava dentro, fino all'anima, per cercare una via di uscita. Ci uniamo a chi freme come un'artista che si inoltra in terreni inesplorati, per capire se esistono nuovi linguaggi in grado di donare profondità e bellezza al nostro tempo.

Come avrete capito questo testo è influenzato dall'opera di Dubito, dove le anime frementi che si muovono nel vortice della tempesta sono evocate in continuazione, anime posizionate sulla barricata opposta a quella dei *selfie people*, con l'augurio che il cielo gli possa cadere in testa, per svegliarli dal torpore.

Questo conflitto sull'immaginario, questa tensione interiore che può produrre un'azione concreta, è il filo conduttore di tutto il lavoro culturale di base che il Premio Dubito mette in campo a partire dal libro annuale, concepito come atto conclusivo di un percorso lungo dodici mesi, su cui pubblicare testi dei quattro vincitori, ma anche come uno strumento di socializzazione dei saperi che richiama alla memoria le *dispense* pubblicate e distribuite negli anni settanta agli studenti del 150 ore.²

In *E il cielo cade* l'apertura è affidata ad Alessandro Portelli, storico e critico musicale, nonché autore di decine di libri fondamentali sui movimenti sociali e culturali del Novecento, il suo testo qui riportato è un invito a studiare meglio le radici del rap, una straordinaria riflessione sull'importanza della cultura orale, paragonabile a quella scritta, ma sicuramente più incisiva

² Nella primavera 1973, i sindacati uniti firmarono un nuovo importante contratto nazionale, in cui ottennero aumenti salariali uguali per tutti e il riconoscimento del diritto allo studio durante l'orario di lavoro. Le famose 150 ore di permesso retribuito a disposizione dei lavoratori che volevano conseguire la licenza media o il diploma professionale. Nacque così un forte movimento di socializzazione dei saperi, con centinaia e centinaia di scuole che accoglievano operai e operaie, ma anche disoccupati e casalinghe. Migliaia di professori volenterosi riuscirono a sconfiggere l'analfabetismo endemico di certe aree della penisola e spinsero di qualche passo avanti il livello culturale medio dell'Italia. Purtroppo l'esperienza si esaurì presto con la grande sconfitta dei movimenti e l'avvio della ristrutturazione sul finire degli anni settanta. Uno degli strumenti di studio delle 150 ore furono le cosiddette *dispense*, una miriade di piccoli libretti stampati in poche centinaia di copie su argomenti didattici classici (italiano, matematica, lingua straniera ecc.) e molti altri su temi specifici come la prevenzione degli infortuni sul lavoro, l'inquinamento nelle fabbriche, il ruolo delle donne, racconti orali sulle lotte...

nei ghetti urbani della modernità. L'intervista di Lello Voce al compositore Andrea Liberovici è incentrata sulla figura di Edoardo Sanguineti, il fondatore del Gruppo 63, la storia di una collaborazione tra un musicista e un poeta, sfociata con la pubblicazione del libretto e del reading *Rap*. Manlio Benigni, giornalista musicale e maestro nel giocare con le parole e le narrazioni, ci spiega dove si annida la poesia nella musica rock, da Bob Dylan a Nick Cave, da David Bowie agli Hüsker Dü. Gabriele Stera, già vincitore della prima edizione del Premio Dubito, scrive un testo *dall'idea del dire alla voce del corpo testuale*, mentre il collettivo Tempi DiVersi, promotore di decine e decine di iniziative poetiche nelle strade, racconta come il libro *Erravamo giovani stranieri* di Alberto Dubito ha *svegliato* i loro giovani cervelli. A conclusione riportiamo i testi delle poesie di Murray Lachlan Young, "il poeta da un milione di sterline", ospite della serata conclusiva del Premio 2015.

E il cielo cade si conclude con l'invito a partecipare e sostenere l'edizione 2016 che è appena cominciata.